

Scozzari se ne va dalla magistratura

Il giudice sott'inchiesta contesta il CSM: «Voglio tutelare il mio onore»

La procura di Caltanissetta ha chiuso l'indagine sul delitto Chinnici - A giudizio due palermitani, un libanese e il clan Greco - Interrogato ieri l'avvocato Seminara

Dalla nostra redazione
PALERMO — Il giudice Francesco Scozzari si è dimesso. Fessamente, secondo Chinnici, di collusione con la mafia, trasferito d'ufficio dal Consiglio superiore della Magistratura e messo sotto procedimento disciplinare tre giorni fa. Il magistrato ha inteso lert una lettera al CSM rendendo nota la sua decisione.

«Apprendo — dice il giudice Scozzari — che il Consiglio superiore della Magistratura con motivazione fondata su circostanze non rispondenti al vero, ha deciso a norma dell'articolo 2 della legge sulle Giurisdizioni, di iniziare procedimento per il mio trasferimento d'ufficio dalla sede di Palermo. Già nel corso della mia audizione da parte della prima commissione — prosegue la lettera — mi era apparsa la frustrazione di qualunque chiarimento, pur evidente e documentabile, offerto in ordine agli elementi contestati. La sommarietà del successivo giudizio ha poi confermato quanto avevo già avvertito».

«La mia coscienza di uomo onesto e la mia onorabilità — si legge nella lettera resa nota dall'ANSA — mi impedivano di accettare provvedimenti che mi appaiono manifestamente ingiusti. Da quando servo lo Stato nella amministrazione della giustizia non ho mai compiuto atti contrari alla mia coscienza e ai miei doveri e debbo, pertanto, fermamente respingere illazioni e sospetti palesemente non verificati riportati dalla stampa come motivi della dimessa».

zione del Consiglio. Il senso della giustizia che mi ha sempre sostenuto, oggi, e per molti versi così gravemente offeso, non mi consente l'ulteriore permanenza in magistratura. Conseguentemente — conclude il giudice Scozzari — rassegnò le dimissioni e richiedo di essere collocato a riposo, nella consapevolezza che soltanto riacquisitando la mia indipendenza non sarà possibile tutelare adeguatamente il mio onore anche dinanzi all'opinione pubblica oggi fuorviata dalla disonestà dei fatti».

La lettera di dimissioni blocca automaticamente il procedimento disciplinare e la procedura per il trasferimento d'ufficio avviati dal Consiglio superiore della Magistratura. Il giudice che l'organo di autogoverno aveva dato di Scozzari (sul quale erano in corso accertamenti prima della pubblicazione del diario Chinnici) era

piuttosto pesante. Nel suo memoriale il giudice palermitano assennava alla notizia che Scozzari aveva accusato il nome di Scozzari a episodi e giudizi gravissimi sospettando addirittura di essere un possibile responsabile di un suo eventuale assassinio. La prima commissione del CSM e poi il plenium del Consiglio avevano votato all'unanimità la decisione di trasferire il giudice.

Ieri, intanto, al secondo piano del palazzo di giustizia di Palermo il procuratore della Repubblica di Caltanissetta, Sebastiano Patané, affiancato da suo unico sottolito, Renato Di Natale, ha effettuato ieri mattina un interrogatorio più che significativo: sotto torchio era l'avvocato Paolo Seminara, il cui nome risulta consacrato tra i personaggi «da interrogare» nel caso di «cose gravi, nel frontespizio-testamento del «diario» scritto da Chinnici».

«Noi, si trattava di una testimonianza scontata, che non poteva evitare dopo il can-can della stampa», rispondono i giudici nisseni. I quali — si è appreso ieri — la settimana scorsa avevano già sentito sugli stessi scottanti argomenti il giudice Francesco Scozzari, poi trasferito d'ufficio dal CSM e ieri dimessosi dall'ordine giudiziario.

Una tabella di marcia per i prossimi giorni — se non per le prossime ore — è già definita: col «rito sommario» entro lunedì o al massimo martedì, verranno rinviati a giudizio i sei personaggi già colpiti da ordine di cattura: i commercianti palermitani in odori di mafia, Vincenzo Rabito e Pietro Scarpini, l'ambiguo libanese Sou Chebel (interrogato ieri all'Uccardone) e i tre capistata del clan mafioso del Greco, Michele «u papà», Salvatore «il senatore», Salvatore «in-



Rocco Chinnici



Francesco Scozzari

«concorso con Ignoli nella strage». C'è infatti una novità, tutta da interpretare: la decisione, che la Procura della Repubblica di Caltanissetta ha maturato negli ultimi giorni, di disporre contemporaneamente uno «stralcio». Cioè, di proseguire l'inchiesta riguardo al mandante ad altri eventuali esecutori del massacro di via Peppone Federico. Segno forse che, seppure in extremis, l'ipotesi di un delitto politico della portata della strage del 29 luglio, compiuto e com-

pletato, non è stata esclusa. «Non è un delitto politico della portata della strage del 29 luglio, compiuto e com-

pletato da ambienti circoscritti e militari, della criminalità mafiosa: da sola non sembra reggere più e si vuole, quanto meno, dare il senso di una macchina della giustizia che — nella bufera — riesce ad andare avanti ed in profondità. Si arriverà di questo passo al «terzo livello» dei mandanti? I «santuari» hanno qualcosa, ancora, da temere?

È proprio questo — lo confermano le nuove indiscrezioni sul diario di Chinnici — il «livello» che era ritenuto cruciale ed essenziale nella strategia giudiziaria del consigliere istruttore assassinato. Ed alla «direzione strategica» che ha tirato le fila del grande delitto palermitano, miravano anche tutti gli altri uomini che puntualmente sono stati fermati, in questi anni, a colpi di P38, di lupara, di kalashnikov e di tritolo. Secondo le nuove «voci» del diario, al suo apice il consigliere istruttore avrebbe consegnato sospetti o perfino precise informazioni relative ai mandanti dei due più gravi delitti sui cui egli personalmente indagava: l'uccisione di Pio La Torre e quella di Pier Santi Mattarella. Tali elementi, coperti dal segreto istruttorio, sarebbero contenuti proprio in quei brani del diario che Fatané ha ommesso di trasmettere al CSM. Ed una parte di queste indiscrezioni sono state, come è noto, confermate dallo stesso ministro Rognoni, che ha dichiarato l'altra sera di aver reso una deposizione al giudice di Palermo sui suoi ultimi contatti col presidente della Regione assassinato.

Vincenzo Vasile

Apprendo la Festa dell'Amicizia

Piccoli fa il «mediatore» per condizionare Ciriaco De Mita

Non vuole un congresso di pura reinvestitura del segretario e attacca il suo «tecnocratismo»

Dal nostro inviato
FIUGGI — Fiammino Piccoli ha aperto la settima Festa dell'Amicizia con un brillante esercizio di stile doroteo, offrendo a De Mita un abbraccio del genere soffocante. E ha un bel prendersela con chi, come il pollaio Baget Bozzo, ha osservato che il titolo di Festa dell'Amicizia, accompagnato come emblema da una stretta di mano, è decisamente improprio per il meeting democristiano di questi giorni: in realtà, proprio il discorso inaugurale del presidente della Dc, zeppo di critiche all'indirizzo di Ciriaco De Mita, ma anche di rampogne verso la minoranza, ha fornito una probante anticipazione delle manovre e degli intrighi che avranno tutto l'agio di svilupparsi in questi otto giorni.

«Però, calma ha ammonito Piccoli. Calma, perché il dibattito — a cominciare da quello sulla sconfitta, in programma tra oggi e domani — non deve «né preparare decisioni direttamente né anticipare impetivamente né eluderle surrettiziamente». Tradotto in volgare, ciò vuol dire: «no» al progetto demitiano di un congresso anticipato ma anche «no» ai propositi della minoranza di usare intanto l'amplificatore di Fiuggi per un processo sommario al segretario.

Insomma, da buon doroteo, Piccoli non ha perso tempo per cercare di riconquistare una posizione «centrale» nello sciolto panorama democristiano del dopo 28 giugno: sull'efficacia e sulle possibilità di una manovra di recupero, ha lasciato dubitare. Questo è stato comunque il filo ispiratore del lungo discorso. Alla fine, ha aperto tutti gli sbocchi: appoggio a De Mita, se questi taglierà corto con le suggestioni tecnocratiche di delegittimazione della Dc, e se nella gestione del partito si lascerà ricondurre nell'«aveo sicuro» della «collegialità»; in caso contrario, se proprio si dovesse giungere allo scioglimento del partito, l'incarico di segretario si è sempre pronto ad essere assunto da De Mita, se questa arriverà — è la sua conclusione — accompagnata dall'unità interna, «altrimenti, caro De Mita, non sarà la linea di Palazzo Chigi a decidere dei destini nostri e del paese».

Si vedrà, a partire da oggi, se la «mediazione» di Piccoli, tentata prima ancora che si tentasse fuori le mura, ha avuto un qualche effetto in una situazione interna di stallo evidente.

Già aversari dichiarati di De Mita, guidati dalla pattuglia forzavivista, hanno fatto sapere che saranno presenti ai dibattiti e che le loro intenzioni sono assai battagliere. Al punto che in una riunione di «Forze nuove», tenutasi l'altro giorno, molti hanno criticato l'atteggiamento tiepido di Ferrarini, capo della minoranza, e perfino l'incertezza dello stesso Donat Cattin (assente da Fiuggi per ragioni di salute).

stavoita «non clerico-fascista, ma clerico-comunista». Il secondo capitolo è stato riservato al presunto «rinnovamento» operato da De Mita, che invece per Piccoli si riduce a «retroscelso arrangiamen-

to» a equilibri «ritrovati col mero gioco delle tessere» (tanto lui, ormai, ne ha così poche), commentava acidi i suoi nemici, al «manicheismo tra «partito vecchio» e «partito nuovo», quasi che «retroscelso arrangiamen-

to» a equilibri «ritrovati col mero gioco delle tessere» (tanto lui, ormai, ne ha così poche), commentava acidi i suoi nemici, al «manicheismo tra «partito vecchio» e «partito nuovo», quasi che «retroscelso arrangiamen-

to» a equilibri «ritrovati col mero gioco delle tessere» (tanto lui, ormai, ne ha così poche), commentava acidi i suoi nemici, al «manicheismo tra «partito vecchio» e «partito nuovo», quasi che «retroscelso arrangiamen-

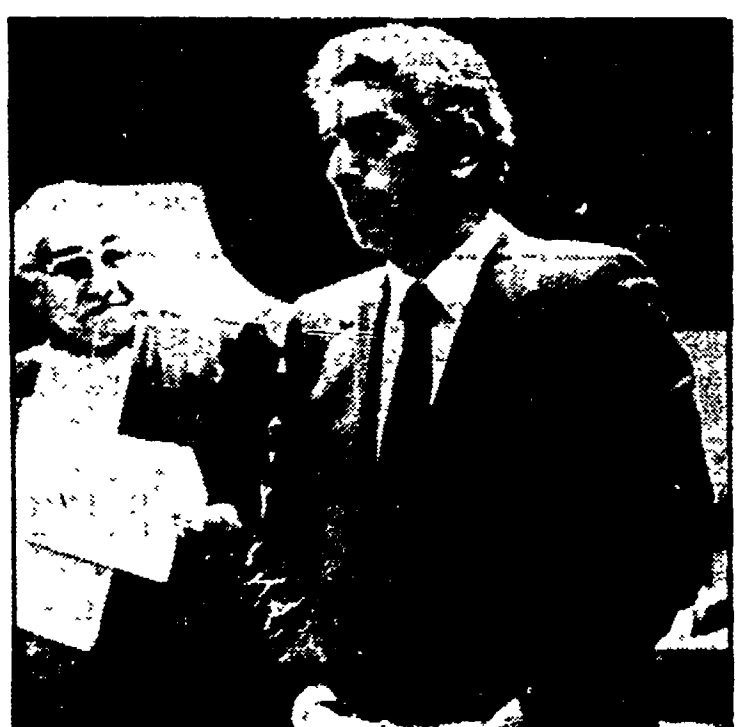
Craxi riceve Pecchioli
ROMA — Il presidente del Consiglio, on. Craxi, ha ricevuto ieri mattina a Palazzo Chigi il senatore Ugo Pecchioli, della segreteria del Pci.

Radiografia «storico-politica» del grande scandalo di Savona

Così nacque il potere occulto del paziente tessitore Teardo

«Noi, si trattava di una testimonianza scontata, che non poteva evitare dopo il can-can della stampa», rispondono i giudici nisseni. I quali — si è appreso ieri — la settimana scorsa avevano già sentito sugli stessi scottanti argomenti il giudice Francesco Scozzari, poi trasferito d'ufficio dal CSM e ieri dimessosi dall'ordine giudiziario.

Dai saccheggi speculativi degli anni ruggenti del centrismo e del centro-sinistra alla virata delle prime giunte di sinistra



La gestione segreta degli affari pubblici come antidoto al rinnovamento delle istituzioni

La gestione segreta degli affari pubblici come antidoto al rinnovamento delle istituzioni

«Noi, si trattava di una testimonianza scontata, che non poteva evitare dopo il can-can della stampa», rispondono i giudici nisseni. I quali — si è appreso ieri — la settimana scorsa avevano già sentito sugli stessi scottanti argomenti il giudice Francesco Scozzari, poi trasferito d'ufficio dal CSM e ieri dimessosi dall'ordine giudiziario.

«Noi, si trattava di una testimonianza scontata, che non poteva evitare dopo il can-can della stampa», rispondono i giudici nisseni. I quali — si è appreso ieri — la settimana scorsa avevano già sentito sugli stessi scottanti argomenti il giudice Francesco Scozzari, poi trasferito d'ufficio dal CSM e ieri dimessosi dall'ordine giudiziario.

«Noi, si trattava di una testimonianza scontata, che non poteva evitare dopo il can-can della stampa», rispondono i giudici nisseni. I quali — si è appreso ieri — la settimana scorsa avevano già sentito sugli stessi scottanti argomenti il giudice Francesco Scozzari, poi trasferito d'ufficio dal CSM e ieri dimessosi dall'ordine giudiziario.

«Noi, si trattava di una testimonianza scontata, che non poteva evitare dopo il can-can della stampa», rispondono i giudici nisseni. I quali — si è appreso ieri — la settimana scorsa avevano già sentito sugli stessi scottanti argomenti il giudice Francesco Scozzari, poi trasferito d'ufficio dal CSM e ieri dimessosi dall'ordine giudiziario.

«Noi, si trattava di una testimonianza scontata, che non poteva evitare dopo il can-can della stampa», rispondono i giudici nisseni. I quali — si è appreso ieri — la settimana scorsa avevano già sentito sugli stessi scottanti argomenti il giudice Francesco Scozzari, poi trasferito d'ufficio dal CSM e ieri dimessosi dall'ordine giudiziario.

«Noi, si trattava di una testimonianza scontata, che non poteva evitare dopo il can-can della stampa», rispondono i giudici nisseni. I quali — si è appreso ieri — la settimana scorsa avevano già sentito sugli stessi scottanti argomenti il giudice Francesco Scozzari, poi trasferito d'ufficio dal CSM e ieri dimessosi dall'ordine giudiziario.

«Ma noi, nel Psi, da 10 anni avvertivamo che...»

«Noi, si trattava di una testimonianza scontata, che non poteva evitare dopo il can-can della stampa», rispondono i giudici nisseni. I quali — si è appreso ieri — la settimana scorsa avevano già sentito sugli stessi scottanti argomenti il giudice Francesco Scozzari, poi trasferito d'ufficio dal CSM e ieri dimessosi dall'ordine giudiziario.

«Noi, si trattava di una testimonianza scontata, che non poteva evitare dopo il can-can della stampa», rispondono i giudici nisseni. I quali — si è appreso ieri — la settimana scorsa avevano già sentito sugli stessi scottanti argomenti il giudice Francesco Scozzari, poi trasferito d'ufficio dal CSM e ieri dimessosi dall'ordine giudiziario.

«Noi, si trattava di una testimonianza scontata, che non poteva evitare dopo il can-can della stampa», rispondono i giudici nisseni. I quali — si è appreso ieri — la settimana scorsa avevano già sentito sugli stessi scottanti argomenti il giudice Francesco Scozzari, poi trasferito d'ufficio dal CSM e ieri dimessosi dall'ordine giudiziario.

«Noi, si trattava di una testimonianza scontata, che non poteva evitare dopo il can-can della stampa», rispondono i giudici nisseni. I quali — si è appreso ieri — la settimana scorsa avevano già sentito sugli stessi scottanti argomenti il giudice Francesco Scozzari, poi trasferito d'ufficio dal CSM e ieri dimessosi dall'ordine giudiziario.

«Noi, si trattava di una testimonianza scontata, che non poteva evitare dopo il can-can della stampa», rispondono i giudici nisseni. I quali — si è appreso ieri — la settimana scorsa avevano già sentito sugli stessi scottanti argomenti il giudice Francesco Scozzari, poi trasferito d'ufficio dal CSM e ieri dimessosi dall'ordine giudiziario.

«Noi, si trattava di una testimonianza scontata, che non poteva evitare dopo il can-can della stampa», rispondono i giudici nisseni. I quali — si è appreso ieri — la settimana scorsa avevano già sentito sugli stessi scottanti argomenti il giudice Francesco Scozzari, poi trasferito d'ufficio dal CSM e ieri dimessosi dall'ordine giudiziario.

segretario, della sinistra, ha deciso che le tessere si andassero a ritirare in sezione.

I due esponenti della sinistra hanno respinto l'immagine falsa e offensiva che Savona ha voluto dare quando nota giornalista ed espressa l'impegno «i molti compagni socialisti a raccogliere i Pci, a lavorare per realizzare un grande evento» ruolo al Pci in un momento in cui, fra l'altro, una grave crisi si abbatte sull'economia di Savona e su quella della intera regione. Hanno annunciato che il 30 settembre, organizzato da Mondo Operaio e dal Circolo Turati, si terrà un convegno sul tema: «Affarismo e politica: ai quali parteciperà il vicepresidente del Pci Claudio Martelli, Baget Bozzo, l'on. Stefano Rodotà e un membro della direzione del Pci.

Il Pci: ecco lo «scelte prioritario» per la Rai

«Noi, si trattava di una testimonianza scontata, che non poteva evitare dopo il can-can della stampa», rispondono i giudici nisseni. I quali — si è appreso ieri — la settimana scorsa avevano già sentito sugli stessi scottanti argomenti il giudice Francesco Scozzari, poi trasferito d'ufficio dal CSM e ieri dimessosi dall'ordine giudiziario.

«Noi, si trattava di una testimonianza scontata, che non poteva evitare dopo il can-can della stampa», rispondono i giudici nisseni. I quali — si è appreso ieri — la settimana scorsa avevano già sentito sugli stessi scottanti argomenti il giudice Francesco Scozzari, poi trasferito d'ufficio dal CSM e ieri dimessosi dall'ordine giudiziario.